

La metodologia di valutazione dei rischi messa a punto dal Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale di Castellanza

a cura degli ex delegati del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza impegnati nella costruzione dell'archivio informatico di quel movimento

LA COSTRUZIONE DELLA SCIENZA DEL LAVORO DELLA SALUTE DELL'AMBIENTE SALUBRE

Il contributo che leggiamo è stato elaborato dalle compagne e dai compagni che hanno condiviso con Luigi Mara la sua esperienza pubblica dentro e fuori la fabbrica, il cui vissuto è testimonianza e progetto, presso il Centro per la Salute Giulio Maccacaro di Castellanza, che conserva ancora oggi piena efficacia per l'affermazione e la promozione del benessere psico fisico della persona umana, nei luoghi/ambienti di vita e di lavoro e nella società.

Può apparire banale, ma riteniamo che l'impegno di Luigi Mara per la tutela della salute nei luoghi di lavoro e la difesa dell'ambiente rappresenti il tratto più significativo della sua esperienza pubblica. In particolare ci riferiamo a quell'insieme di elaborazioni teorico-pratiche, iniziative di lotta e risultati conseguiti che, a cavallo della fine degli anni '60 e fino all'inizio degli anni 80, hanno cambiato la storia della realtà produttiva e di ricerca di Castellanza, delle donne e degli uomini che vi operavano.

LA STORIA

Fu delineato e sperimentato con successo un vero e proprio metodo di intervento originale il cui significato è andato ben oltre la specificità di quella fabbrica e conserva ancora oggi piena validità ed è stato applicato alla risoluzione delle problematiche di salute e tutela ambientale, non solo all'interno del complesso industriale della Montecatini/Montedison di Castellanza, ma

anche in altre realtà produttive, piccole e grandi, investendo anche altri segmenti sociali oltre alla dimensione produttiva.

Inoltre ha configurato con ricchezza di argomenti un quadro, per quei tempi decisamente rivoluzionario, nella realizzazione della prevenzione nei luoghi di lavoro e nella società civile.

Nel metodo hanno trovato posto sia l'indagine ambientale, volta all'identificazione dei fattori di rischio, delle nocività da essi derivanti ed alla loro quantificazione, che gli interventi socio-sanitari, dando una dimensione ai danni causati alla salute delle persone ed all'ambiente ed infine realizzando gli interventi di bonifica tesi all'eliminazione delle nocività e dei rischi identificati (A). Il metodo originale sopra ricordato, nato in fabbrica e sviluppatosi in ogni ambito della società, parte dalla constatazione che l'eliminazione della nocività, del rischio e la tutela dell'ambiente salubre passano necessariamente attraverso la lotta organizzata di chi in prima persona tali condizioni vive, soffrendo sulla propria pelle i danni che ne scaturiscono.

Per risultare vincente la lotta deve avere obiettivi chiari ed essere supportata da strumenti in grado di analizzare e documentare, a livello tecnico-scientifico, la realtà in tutti i suoi aspetti e proporre concrete misure di bonifica.

Passo essenziale è l'individuazione e definizione dei gruppi omogenei che sono costituiti da coloro i quali vivono la medesima condizione di esposizione alla nocività ed ai rischi derivanti dal ciclo di lavorazione o

situazione lavorativa o di vita (ambientale, sociale) in atto.

I componenti il Gruppo Omogeneo sono portatori di una specifica soggettività che deriva dalla condizione vissuta e che, superando le esperienze individuali, realizzano una sintesi collettiva contraltare del ciclo di lavorazione, della situazione lavorativa o di vita.

La soggettività operaia, sempre presente nei gruppi omogenei, è contrastata e negata dall'organizzazione del lavoro padronale che vede in essa un ostacolo allo svolgersi della produzione secondo gli schemi preordinati. E' indispensabile per il procedere positivo della lotta che la soggettività possa esprimersi con gli adeguati strumenti tecnico-scientifici e spazio politico per cambiare le condizioni di lavoro e per eliminare la nocività dai cicli produttivi.

IL REGISTRO DEI DATI AMBIENTALI

La raccolta delle informazioni e delle esperienze del gruppo omogeneo, addetto per addetto, viene sistematizzata attraverso la compilazione del Registro dei Dati Ambientali (B).

Nel registro si scompone analiticamente il ciclo produttivo, individuando per ciascuna posizione di lavoro le peculiari nocività. L'insieme delle posizioni di lavoro costituisce il flusso produttivo, con la descrizione dettagliata dei rischi e delle nocività in atto o potenziali.

Questo passaggio è cruciale per una corretta applicazione del metodo descritto perchè rappresenta un atto concreto del ritiro da parte del gruppo omogeneo di ogni delega, tecnico-scientifica e politica, nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, a partire dai tecnici che il ciclo produttivo hanno pensato e realizzato, così come tutti coloro che, a vario titolo, sono successivamente intervenuti o si accingono a farlo.

L'oggettività del processo produttivo dato viene demolita e ridotta a quello che effettivamente è, cioè un insieme di scelte finalizzate alla massimizzazione del profitto, a scapito della salute di chi vi è addetto e delle popolazioni e dell'ambiente che ne subiscono le emissioni.

Le proposte di bonifica partono necessariamente dalla conoscenza del dettaglio della

distribuzione di nocività e rischi nel ciclo produttivo. In questo senso il Registro dei Dati Ambientali, con i punti di criticità evidenziati, rappresenta un riferimento non opinabile.

In esso, tra le altre, vi è una scheda dove tutte le persone facenti parte del Gruppo Omogeneo indicano per ciascuna nocività la propria valutazione soggettiva cioè 1 - (meno o trattino) = assenza di nocività; 1 + (più) = piccola presenza; 2 ++ = presenza consistente e critica; 3 +++ = massiccia presenza causa dolore. Da qui se ne trae una valutazione complessiva mediata per le priorità delle bonifiche. Nel Registro sono riportati anche i risultati delle rilevazioni analitico-strumentali concernenti le nocività delle diverse posizioni di lavoro e quelle delle immissioni nell'ambiente interne e esterne all'Azienda.

La raccolta dei dati, la compilazione e l'aggiornamento del Registro dei Dati Ambientali è cura del Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale (Gruppo PIA) emanazione del Consiglio di Fabbrica.

Il ritiro della delega si attua anche nei confronti dei tecnici che intervengono per la quantificazione analitico-strumentale delle nocività in atto. Molto concretamente significa che il gruppo omogeneo, con il Gruppo PIA, entra nel merito discutendo e validando sia le metodiche impiegate che le modalità di tali quantificazioni ed i risultati ottenuti. In questo modo si sgombra il terreno dalla presunta (e come tale spacciata) neutralità ed oggettività scientifica delle scelte operate dai tecnici del padrone ma anche dei cosiddetti indipendenti.

Naturalmente il gruppo PIA, in questa azione, si avvale, ove necessario, della consulenza di tecnici di propria fiducia. La costruzione delle proposte di bonifica del ciclo produttivo avviene con lo stesso metodo, senza delegare cioè ai tecnici nessuno dei passaggi che si percorrono.

Contestualmente si porta avanti con la controparte padronale anche una vertenza mirata a individuare e quantificare i danni per la salute degli addetti che le nocività del ciclo produttivo hanno causato, ed a cercare di porvi rimedio.

In strutture sanitarie di fiducia dei lavorato-

ri, ma a spese del padrone, tutti gli addetti vengono sottoposti ad accertamenti diagnostici mirati, cioè correlati all'esposizione ai fattori di rischio del ciclo produttivo. A ciascun lavoratore, e solo a lui, vengono consegnati i risultati degli accertamenti, poi trascritti sul Libretto personale sanitario e di rischio, mentre al Consiglio di Fabbrica e al padrone viene consegnata la relazione finale complessiva riportante i risultati in forma anonima e le considerazioni epidemiologiche conseguenti (C).

Lo sbocco finale della vertenza si riassume in un accordo sindacale riportante gli impegni di modifica del ciclo produttivo con gli interventi di bonifica specifici. Come già ricordato, con questo metodo furono coinvolti tutti i diversi comparti produttivi ed i laboratori di ricerca della realtà Montecatini /Montedison di Castellanza, ricostruendo così tutto l'albero produttivo in atto e pervenendo, con azioni di lotta specifiche e generalizzate, ad interventi di bonifica e miglioramento della compatibilità ambientale ed interventi socio sanitari di prevenzione.

Il passaggio si rivelò cruciale anche per la sussistenza dello stesso insediamento produttivo le cui emissioni nell'ambiente furono minimizzate e poste sotto continuo controllo.

ESEMPI E APPLICAZIONI

Emblematica la lotta del Gruppo Omogeneo dei lavoratori degli impianti Xilocolle le cui emissioni all'aria venivano respirate anche dai cittadini di Castellanza e dintorni. Per dare una dimensione economica, questo prodotto copriva il 50 % del mercato europeo e nord africano.

Con l'applicazione del metodo descritto e con innumerevoli scioperi di tutta la fabbrica, venne fatto realizzare un impianto di abbattimento e recupero del prodotto prima disperso, prodotto commerciabile per diversi quintali al giorno. L'impianto si pagò in 6 mesi e divenne salute per i polmoni dei lavoratori e dei cittadini oltre che ricavo aziendale.

Concretamente l'analisi, lo studio, l'elaborazione, le proposte e le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori con il Gruppo PIA, cioè la costruzione del Registro dei Dati Ambientali, hanno fatto introdurre gli obiettivi di

eliminazione delle nocività e bonifiche nei programmi ufficiali di investimenti e manutenzioni straordinarie aziendali. Così, a fronte di accordi sindacali, centinaia di realizzazioni sono state certificate e documentate, anche in sede centrale Montedison, con centinaia di note tecniche che ne hanno motivato il finanziamento e il ritorno non solo economico per l'azienda, ma anche l'ambiente salubre interno e esterno.

Vennero così realizzate bonifiche impiantistiche importantissime.

Tra tante ne citiamo tre:

- con tappe successive tutte le emissioni



gassose di impianti che emettevano Formaldeide (dal 2004, classificato dallo IARC, cancerogeno per la persona umana: vedi nota D) vennero convogliate a depuratori e abbattitori;

- l'unico ciclo produttivo di Alcool Metilico in Italia da virgin nafta è stato modificato profondamente, eliminando una pericolosissima colonna alta 30 metri per 4 di diametro con circolazione di tonnellate di soluzione arseniacale (una identica è esplosa tragicamente nel settembre del 1976 a Manfredonia, con conseguenze mortali nel tempo e silenzio della stampa allora assorbita dal disastro di Seveso due mesi prima). L'Arsenico è stato sostituito dall'aminoacido glicina e la materia prima virgin nafta con metano. Tuttora funzionano pompe a emungimento della prima falda acquifera perchè ancora inquinata da Arsenico dell'impianto ormai fermo da diversi anni, prima della bonifica.

- La produzione di Melamina, massima in Europa, necessitava nella fase di sintesi, alta

pressione e notevoli temperature raggiunte allora con caldaie a Mercurio noto neurotossico e cardiottossico. Vennero sostituite con caldaie a sali fusi. Tuttora il terreno ove sorgeva l'impianto Melamina è fortemente inquinato da Mercurio.

Anche altre realtà produttive, di settori merceologici differenti, vennero coinvolte e si ottennero risultati positivi sia in termini di bonifica che di consolidamento dell'occupazione. La qual cosa dimostrò oltre ogni ragionevole dubbio che il metodo era funzionante anche al di fuori della specificità delle produzioni chimiche.

Un esempio eclatante fu la ricostruzione del ciclo produttivo dell'ICMESA di Seveso, dopo l'esplosione del reattore che ricoprì di diossine tutta la zona circostante la fabbrica. Il Registro dei Dati Ambientali, costruito con gli addetti all'impianto esploso, rappresenta a tutt'oggi la fotografia più realistica e veritiera delle condizioni che determinarono l'evento. Fu pubblicata come analisi tecnico-scientifica nel numero monografico 796 di Sapere, rivista allora diretta da Giulio Maccacaro, ad esso dedicato per la sua morte prematura (E).

Fini anche come contributo conoscitivo cui attinsero i consulenti tecnici nei diversi procedimenti giudiziari che ne seguirono; quel numero della rivista venne premiato con il CERVIAMBIENTE 1978 e indicazioni in essa contenute furono inserite dalla Commissione parlamentare nel recepimento di norme europee sulla sicurezza per le industrie soggette a incidenti di rischio rilevante: così detta "*Legge SEVESO*".

Più in generale si può dire che questa metodologia di intervento è applicabile, in tutto o in parte, ad ogni situazione in cui l'esistenza di specifiche nocività consente di individuare un gruppo di persone, omogeneo per esposizione a tale rischio, e che si attiva per combatterlo ed eliminarlo anche al di fuori delle singole realtà produttive.

Alla fine del 1978 si costituiva in Tradate, cittadina in provincia di Varese, un "*Gruppo permanente di lavoro per la tutela della salute*" con l'obiettivo, unitamente al Gruppo PIA del C.d.F. della Montedison di Castellanza, di svolgere con l'apporto di più Istituti Universitari un'indagine epidemiologica da correlare alla nocività delle produ-

zioni per la costruzione della mappa dei rischi del territorio di Tradate. Come l'ambiente di lavoro è l'insieme delle condizioni di vita nella fabbrica, sul lavoro, così il territorio è l'insieme delle condizioni che caratterizzano la vita della popolazione nell'area in cui abitano.

Dei 417 uccisi da cancro, sul territorio in un decennio, si sono ricostruite indirettamente la vita lavorativa, facendo riferimento ai compagni di lavoro, e la vita abitativa, con l'indagine tra i familiari, ricostruendo poi come le nocività dalla fabbrica si trasmettono all'esterno. Questa mappa dei rischi, presentata anche nel Simposio Internazionale del dicembre 1979 su <<SCIENZA e SOCIETÀ>> tenutosi presso l'UNAM di Città del Messico, ha avuto come scopo quello di validare una metodologia che superi le vecchie categorie politiche e tecniche di analisi, ponendo all'ordine del giorno come riferimento il soggetto collettivo che promuove e svolge ricerca e inchiesta, elaborazione e proposta, come espressione partecipata della realtà che vive, rappresenta e a volte subisce (F - G).

Luigi Mara costruì tale metodologia e la sperimentò in quegli anni insieme ad altre compagne e compagni e continuò ad utilizzarla, facendone la sostanza delle sue battaglie di parte nelle vicende processuali, fino alla morte (cloruro di vinile negli impianti di produzione di PVC a Porto Marghera, inquinamento Farmoplant a Massa-Carrara, amianto di Casale Monferrato e altri siti, Thyssen Krupp a Torino per la morte di sette operai bruciati vivi, etc.). In particolare il procedimento penale riguardante il noto cancerogeno cloruro di vinile vide la partecipazione attiva di popolazione, lavoratori esposti al rischio e/o danneggiati, parti lese, tecnici ed avvocati di parte, coinvolti in tutte le 218 udienze che si svolsero nell'aula bunker di Mestre dal 1997 al 2004, sino alla definitiva condanna in Cassazione dei responsabili delle malattie e morti dei lavoratori.

Ci corre l'obbligo di segnalare come la pressione mediatica suscitata dal dibattito processuale e l'apparente volontà di incontrare la salute dei consumatori abbia determinato, in alcune delle grandi catene di distribuzione (Esselunga, COOP, Carrefour, ecc.), la

sostituzione, nell'anno 2000, di un piccolo bene di necessità, la pellicola trasparente per conservare alimenti, sino ad allora in PVC, con polietilene; mettendo per ciascuna confezione in grande evidenza la scritta: *senza PVC*.

Le lotte per la promozione della salute e dell'ambiente salubre dentro e fuori la fabbrica costituiscono uno dei tratti distintivi della storia del Movimento Operaio in quegli anni. I risultati che essi raggiunsero furono importanti ed incisero profondamente anche nella pratica sanitaria del tempo. Trovarono sbocco, seppur parziale, nella Legge di riforma del sistema sanitario italiano del 1978. L'azione di Luigi Mara e l'esperienza di Castellanza, in fabbrica e sul territorio, finirono per investire anche il lavoro della Commissione parlamentare che quella riforma mise a punto.

Un aspetto che deve essere sottolineato nella metodologia sopra ricordata è quello relativo alle implicazioni che derivano dall'esercizio, da parte del Gruppo Omogeneo, del ritiro della delega come pratica dell'espressione della soggettività durante tutto l'arco dell'intervento. Tali implicazioni sono di due tipi: una politica e l'altra tecnico scientifica. La prima fa riferimento alla constatazione della centralità della gestione diretta della vertenza ad opera del Gruppo Omogeneo mediante la verifica assembleare di tutti i passaggi. Vengono così sottratte e negate tutte le possibilità di mediazioni o manovre diversive ma soprattutto non c'è ruolo per i professionisti della trattativa: sindacati, politici o tecnici che siano. Diventa invece esercizio di democrazia diretta, ma questo non poteva piacere allora, come non piace adesso, essendo il nostro sistema politico-istituzionale fondato sulla più ampia delega se non direttamente sull'esproprio della rappresentanza ad opera di istituzioni, partiti, sindacati e assimilati.

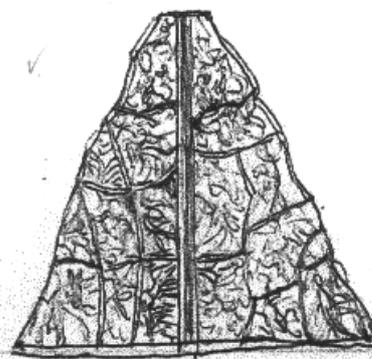
La seconda implicazione, quella tecnico-scientifica, nega oggettività alle scelte dei fattori produttivi che generano nocività così come a tutte le pratiche che mirano a perpetuarne l'esistenza, cambiandone magari la forma ma mantenendone fondamentalmente la sostanza anche attraverso un'interpretazione riduttiva degli effetti distruttivi sulla salute degli esposti e sull'ambiente.

In buona sostanza nega la neutralità della scienza e della tecnica che nella questione a diverso titolo agiscono.

A prima vista questa appare come una affermazione infondata ed estremistica.

Risponde invece ad un'esigenza chiara del Gruppo Omogeneo e della sua esperienza, quella cioè di tutelarsi da chi vuole giustificare il mantenimento della nocività esistente, magari mutandone l'apparenza o sdoppiandone gli effetti, oppure, molto più semplicemente, perpetuando la massimizzazione dello sfruttamento del lavoro attraverso la sottrazione di salute.

Castellanza
Monumento agli Alpini di
Gianni Cassani 1976



In aggiunta, nello sviluppo della vertenza il gruppo omogeneo deve fare i conti con il sistema deroghe connesse alle regolamentazioni contrattuali e di legge concernenti i fattori di rischio e quindi le nocività presenti. Ad esempio il concetto di MAC (concentrazione massima ammissibile) per le diverse sostanze o agenti nocivi presenti nell'ambiente è quanto di meno scientifico sia mai apparso in materia. Si dichiara che non esisterebbe rischio di contrarre malattia per un lavoratore esposto ad un determinato fattore di rischio se questo non supera un determinato valore (il MAC appunto) per una determinata durata dell'esposizione. Varrebbe anche per le sostanze dichiaratamente cancerogene, mutagene o teratogene. Sui luoghi di lavoro questa non è certamente una disertazione puramente filosofica ma i suoi esiti incidono ogni giorno nella carne viva degli addetti (gruppo omogeneo) ed anche di coloro che all'esterno della fabbrica sono investiti dalle emissioni.

Le bonifiche ambientali costituiscono un

altro terreno sul quale il ritiro della delega ai tecnici si esplicita. In questo caso l'oggetto del contrasto è se il fattore di rischio che produce la nocività debba essere completamente annullato (rischio zero) o invece se ne possa accettare la sussistenza seppure in forma residuale dopo la bonifica e per quale motivo. Al gruppo omogeneo interessano le soluzioni tecniche finalizzate al rischio zero anche utilizzando il ciclo produttivo completamente chiuso, cioè senza più esposizione. Nell'esperienza di Castellanza di quegli anni non è dato ricordare un caso nel quale le argomentazioni della controparte su queste materie fossero supportate da considerazioni scientifiche o tecniche, limitandosi di volta in volta ad evidenziare l'aggravio di costi.

A tal proposito venne utile come esempio, sul finire degli anni '70, una lunga guerra legale e commerciale tra diversi gruppi chimici, capitanati da due colossi –DU PONT e MONSANTO– che si concluse con la vittoria del primo a seguito della classificazione di sospetto cancerogeno per l'uomo dell'Acrilnitrile (ACN), già potente neurotossico (H).

Intanto presso i laboratori e gli impianti pilota del Centro Ricerche Montedison si utilizzavano da decenni quantitativi notevoli di ACN.

La Dupont aveva presentato studi epidemiologici anche sulla malattia e morte da esiti oncogeni dei propri lavoratori addetti, negli anni '50, alla produzione di fibre poliacriliche di LEACRIL da ACN.

Si arrivò così con diversi pronunciamenti di enti preposti (Food and Drugs Administration, Tribunale Federale Americano e ancora FDA) alla revoca dell'autorizzazione di Monsanto per aver prodotto bottiglie di plastica poliacrilica da ACN (impiegate dalla Coca Cola per saggiare i mercati), con il sospetto che il monomero ACN trasmigrasse nelle bevande.

Du Pont si impossessò così del mercato per contenitori di bevande gassate (10 miliardi di \$) che la concorrente Monsanto cessò di produrre con resine poliacriliche da ACN, mentre la stessa Dupont le produceva e le produsse con polietilentereftalato (PET).

Una contraddizione positiva, presente in questa iniziativa delle multinazionali, è

l'uso che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno fatto di questa nuova informazione promuovendo studi e lotte per il cambiamento delle tecnologie di lavoro presso il Centro Ricerche, ad es. passando dal trasporto per la movimentazione di ACN allora ancora con secchi, al trasporto con pompe a tenuta meccanica e tutte le conseguenti lavorazioni sotto aspirazione.

Il contrasto si manifestava altresì con i tecnici, sia interni che esterni all'azienda, che ricoprivano ruoli istituzionali e intervenivano sulle questioni di sicurezza e tutela della salute e dell'ambiente (ispettori del lavoro, medico di fabbrica, operatori ambientali o della salute).

La presunta oggettività delle scelte che costoro cercavano di veicolare nella faccenda, oltre che essere spesso spudoratamente di supporto alle scelte padronali, si faceva forte di interpretazioni forzatamente di parte dei disposti legislativi. Infortuni, malattie professionali, visite di legge erano il terreno sul quale il contrasto si manifestava con maggiore vigore.

In termini generali apparve chiaro che l'esercizio del ritiro della delega e la messa in primo piano della soggettività del gruppo omogeneo, quali fattori sostanziali della lotta per il cambiamento in positivo della realtà, mettevano in evidenza l'assenza di scientificità di ogni affermazione tesa a negare effetti dannosi per la salute dei fattori di rischio al di sotto dei valori soglia arbitrariamente definiti. In tal caso l'asserita statuizione "*scientifica o tecnica*" prodotta dall'operatore "*neutrale*" capovolgeva il paradigma classico della ricerca e cioè che la stessa si muovesse per ampliare i confini della conoscenza, limitandosi invece ad affermare che la non conoscenza (cioè l'ignoranza) di effetti nocivi sulla salute giustificava l'esposizione dell'uomo al fattore di rischio, purchè all'interno del campo delimitato da valori o per tempi limite.

CONCLUSIONI

La discussione può apparire sofisticata ma è invece gravida di conseguenze rilevanti a seconda del prevalere dell'una o dell'altra tesi. Si deve tener conto che nella vita di ogni giorno ciascuno di noi viene a contatto con sempre nuove situazioni di rischio,

determinate dall'introduzione a raffica di nuove sostanze o processi tecnologici per i quali nessuna validazione di non tossicità viene effettuata prima dell'immissione al consumo.

Laddove qualche sperimentazione viene fatta, cioè sui farmaci, i risultati sono spesso tanto miseri da generare sconforto e giustificare l'asserzione, di valore quasi universale, che "ne ammazza di più la cura che il morbo".

Anche per le sostanze già classificate come cancerogeni noti, l'approccio è lo stesso e cioè finalizzato a fornire valori-limite al di sotto dei quali nessun danno si dovrebbe verificare per l'uomo o l'ambiente. Il contenzioso conserva anche oggi la sua piena validità. Luigi Mara indirizzò il suo impegno e la sua battaglia nell'arco di tutta la sua vita contro queste posizioni, rivendicando con chiarezza di argomenti che per gli agenti cancerogeni noti (così come per i mutageni ed i teratogeni) dovesse essere accettata una sola opzione e cioè la sospensione della produzione, il ritiro dal mercato e la bonifica delle situazioni compromesse.

Posizione questa bollata come velleitaria e

utopistica dalla pleora sterminata degli esperti e non, tutti portatori d'acqua al mulino del realismo e della modernità ma che nulla dicono dell'autentico ostacolo che si frappone alla realizzazione degli interventi auspicati e cioè il profitto e le sue logiche disumane.

Per la classe delle persone umane che subiscono questo sistema capitalistico, mercenario e finanziario, è falso il dilemma: o le riforme oggi o la rivoluzione un'altra volta. Contano tutte quelle forme, meglio se conquiste, che nella vita di ogni giorno spostano in avanti *l'obiettivo dell'emancipazione e di soddisfazione dei bisogni di salute*.

Concetto ben più ampio che comprende la piena fruizione del bene ambiente, il bisogno di cultura, di capacità di governare, di aggregazione sociale, di attività creative, di attività fisica, di sport e di spazi per poterlo praticare, di quartieri migliori dove abitare e svolgere attività di relazione con le altre persone, di lavoro umano e soddisfacente, di occasioni espressive artistiche, teatrali, musicali, di capire fino in fondo ciò che avviene (I).

NOTE

Allegata alla presente è inserita una ricostruzione documentale dei fatti (piattaforme rivendicative, scioperi, accordi sindacali, rapporti con l'esterno) in materia di tutela e promozione della salute dei lavoratori e bonifiche ambientali, anche in rapporto al territorio, della realtà produttiva e di ricerca della Montedison di Castellanza.

Documenti citati (le scansioni di questi documenti sono scaricabili dal sito www.medicina democratica.org nella sezione "Rivista")

(A) *La Salute in Fabbrica* Vol. 2 Savelli Ed. 1974;

(B) Copia del Registro dei Dati Ambientali, con note esplicative per la compilazione;

(C) Libretto sanitario di rischio in testo unico personale;

(D) Comunicazione a dipendenti SIEMENS sulla cancerogenesi da formaldeide;

(E) Da rivista Sapere n. 796 "Seveso come e perché" di Wladimiro Scatturin, Bruno Mazza e GPIA del CDF Montedison di Castellanza dic. 1976;

(F) Città di Tradate "Speciale Salute" Anno II n. 9 - marzo 1980;

(G) "La lotta dei lavoratori per la costruzione della scienza del lavoro" Città del Messico - Simposio internazionale "Scienza e Società" dic. 1979 Università UNAM; relazione GPIA del CDF Montedison di Castellanza: conferenza c/o Biblioteca Civica Varese, marzo 1980;

(H) *Il cancro da Acrilnitrile (ACN)* da "Lotte e sapere operaio" CLUP CLUED 1980 pag. 141 e segg.;

(I) Centro Mathema FERRARA. Corso di formazione "Tecnico Aziendale per la Sicurezza e l'Impatto Ambientale" (Ecoaudit), 28.11.1995 con CENTRO PER LA SALUTE "Giulio A. Maccacaro" Castellanza (VA) a cura di Luigi Mara e Angelo Cova.